

Riassuntivo sulla proprietà e cura delle Mura di Bergamo

Nel 1801, con l'arrivo dei Francesi, termina l'uso militare delle Mura volute dai **Veneziani** e comincia l'uso "civile"; dapprima per far cassa (**Francesi** : vendita di Forte san Marco; **Austriaci**: vendita dei baluardi; **Italiani**: proposta di vendita (non accettata) e poi per concessioni a privati o proprie necessità (a Oprandi il baluardo della Fara, caveau per la Banca, per rifugio antiaereo, demolizione di 40 mt del baluardo S.Pietro, il passaggio per le Orfane di Guerra, la scuola sul baluardo di S.Alessandro, ecc).

Si notano fin qui due cose: 1) poco dopo che Bergamo aveva speso 6.333.Lire per l'acquisto dei suoi baluardi, Lucca, come altre città si indebitava, spendendo ben 112.350 Lire per acquistare le sue. – 2) Nei primi 50 anni del Novecento, la gestione da parte del Comune, come delle Muraine abbattute nel 1901, aveva portato **tutti** i cittadini a sottintenderne la proprietà della città.

Non esistono documenti sulla proprietà ma evidentemente lo Stato se ne era ritenuto automaticamente proprietario subentrando al Demanio Austriaco che a sua volta lo aveva debitamente acquisito nel 1808 ex-lege con l'art. 541 del Codice civile allora in vigore.

Anche il Regno d'Italia (o meglio la Società Anonima di Torino per la Vendita dei Beni Demaniali del Regno) sicuramente offrì di venderle alla città (non sappiamo per quanto ma sappiamo che Lucca le pagò £. 112.350 il 26 agosto 1866) e che l'allora nostro podestà rifiutò perché "*...queste sarebbero piuttosto d'aggravio al Comune per la manutenzione che di utilità*" (ben diversa da oggi l'opportunità di sfruttamento a scopi identitari e turistici).

Ma che grande visione storica ebbe allora il Podestà Rocco Cedrelli quando, nel 1823 fece acquistare alla città i 7 baluardi in vendita per 6.333 lire !!

Anche nel 1958, quando il Comune di Bergamo divenne titolare dell'Accademia Carrara, negli atti ufficiali l'operazione fu definita: "*gravoso fardello*". Un peso... ma cosa sarebbe Bergamo senza l'Accademia Carrara o il Parco Suardi (anch'esso regalato alla città) o senza le Mura?

Le proprietà vengono ora dedotte solo dalle notifiche di vincolo di interesse storico-artistico seguite a un decreto del 1912 in cui veniva indicata la proprietà del Ministero della Pubblica Istruzione (vincolo 26 delle schede pubblicate sul sito del Comune). Dalle notifiche dei vincoli 28 (Porta S.Agostino e fontana), 29 (Porta S.Giacomo) e 30 (Porta S.Alessandro) se ne deduce la proprietà della città. La Porta di S.Lorenzo (non citata in vincolo separato come le precedenti) sembrerebbe far parte del vincolo 26 (proprietà Demanio).

Nel dopoguerra furono effettuati alcuni interventi ma solo per distribuire lavoro ai numerosi disoccupati e non certo specializzati. Anche in seguito la manutenzione delle Mura fu ovviamente oggetto di discussioni in Consiglio Comunale ma, stabilita negli anni '50 la proprietà demaniale dai documenti di vincolo, veniva sempre

demandata (tranne limitati interventi senza programmazione e con risultati solo a volte positivi).

Nei primi anni '70 avviene una presa di coscienza diversa per la scoperta da parte delle **Nottole** (tra queste **Luca Dell'Olio** che pubblicherà una serie di tavole e terrà numerose conferenze nelle scuole) dei sotterranei (di cui, per ragioni militari, non erano mai state fatte mappe), per la pubblicazione del **Collegio dei Geometri** che fecero i rilievi su tutto il perimetro e per l'uscita del libro "**Le Mura di Bergamo**", che resta tuttora il libro fondamentale sull'argomento, dovuto alla *collaborazione di architetti, studiosi e appassionati*.

In quel periodo fiorirono progetti e proposte. Già nel **1975** Sandro Angelini fece un progetto di valorizzazione che prevedeva, oltre all'uso dei sotterranei, anche un percorso pedonale alla base (vedi articolo).

Ma solo un grosso intervento del Comune (vista l'assenza dello Stato) nel 1976 (per 50 milioni di lire) e in seguito (chiamati saltuariamente dal Comune) degli Alpini permetterà di avere una discreta visibilità almeno del lato sud.

E così le Mura arrivano agli anni '90 in un complessivo stato strutturale buono ma offese in più parti da lavori precedenti (es.: il redondone), dalla mancanza di manutenzione ordinaria e dall'incuria di alcuni proprietari confinanti.

A partire da allora, **1995-15 Giu.**, sulla stampa, che da sempre e tuttora segue con interesse tutte le vicende legate alle Mura, compare per la prima volta la proposta di una **Authority**. In Comune se ne parlò il **1995 – 4 Sett.** per un O.d.G. (ci manca ma è citato nella seduta del 5-Ott. 1999) in cui si citò anche un precedente programma per un "Conservatore" (al quale fu dedicato anche un convegno nel 1996). A che punto fosse ciò, fu richiesto di nuovo il **1996 – 30 Sett.** in una interrogazione che allargava il discorso alla **manutenzione** e iniziative per iscrizione nella lista **Unesco**. vengono ripetute il **1998 – 11 Sett.** e il **1999 – 5 Ott.** in un O.d.G. insieme alla nuova richiesta di **illuminazione**. In città nascono intanto gruppi e Associazioni che sottolineano l'importanza dell'argomento (tra queste primeggia quella "Amici delle Mura" promotrice di molte iniziative).

Sulla stampa il **1999-10 Nov.** compare anche una protesta di cittadini per il mancato intervento del Demanio cui era stata segnalata una situazione pericolosa fin dal **1992-26 Giu** (interverrà dopo mesi con complicata burocrazia tra Demanio, Soprintendenza, LLPP della Regione, ditta in appalto e con strascichi).

Le richieste del 1996 vengono ripetute ancora nell'O.d.G. del **2000 – 24 Gen.** insieme questa volta alla **richiesta di fondi allo Stato** per manutenzione oltre alla **cessione della proprietà**. Mentre il Comune si muove subito per la manutenzione e stipula una convenzione col Demanio per averla in concessione (da allora verranno spese 250.000€ all'anno fino al 2006), per la cessione nulla si muove.

Il **2001-05 Giu.**, per la prima (e probabilmente unica) volta il Ministero dei Beni Culturali (leggi Soprintendenza), finalmente conscio dell'interesse cittadino, si siede ad un tavolo col Comune per parlare di cessione e di valorizzazione delle Mura; dopo di che, il nulla.

E ciò mentre in altre città murate, in Italia e nel mondo, si moltiplicano le iniziative di valorizzazione e interscambio (convegno Cittadella).

E allora su questi argomenti si muovono anche i parlamentari bergamaschi e presentano in Parlamento due P.d.L il **2001- 12 Sett.** - P.d.L. 1548 per il consolidamento, il restauro, la conservazione, la manutenzione e la valorizzazione delle mura e P.d.L. 1599 per la cessione gratuita delle Mura.

In Comune gli stessi argomenti vengono ribaditi il **2001 – 19 Nov.** nell' O.d.G. di sostegno ai ns. Parlamentari. Finalmente il **2003 – 16 Ott.** diventa Legge (N.291- "Gibelli") la proposta che stanziava fondi per i beni culturali (50.000.000€) di cui 229.000€ (2004)+ 1.300.000€ (2005) per la conservazione e manutenzione straordinaria delle nostre Mura.

Ma i soldi non arrivano e allora il **2003 – 10 Nov.** un altro O.d.G. per nuova richiesta allo Stato della cessione di proprietà e un altro di richiesta di iniziative per Unesco; e su tutti questi argomenti (manutenzione straordinaria, cessione della proprietà, iniziative per Unesco, nomina di un "Conservatore") si interroga ancora il **2004 – 20 Dic.** e il **2005 – 3 Ott.**

Il **2006-01 Giu.**, finalmente (dopo aver fatto tabula rasa di precedenti studi) e malamente (visto che naufragherà perdendo importantissimi cinque anni) anche le Mura compaiono nel Tentative List dell'Unesco.

Poco dopo un'altra l'interrogazione del **2006 – 13 Ott.** che riguarda ancora l'illuminazione delle Mura, arriva la prima trince di stanziamenti statali della legge "Gibelli". Da allora e per tre anni, l'amministrazione ne approfitterà per sospendere gli stanziamenti annuali del Comune; stranamente, perché evidentemente non sapeva, che l'Unesco richiedeva un progetto di manutenzione e valorizzazione).

La seconda trince arriva nel **2008** e con essa si ripulisce il pezzo Porta S.Agostino-Porta S.Lorenzo (nel 2009, prima delle elezioni), mentre, d'altra parte, la mancata sensibilità di alcuni portava al permesso di costruire un "muro" che toglieva per sempre una parte della visuale di Città Alta.

Ma siamo ancora lontani da quella manutenzione dell'intero perimetro (che richiederebbe un progetto pluriennale e continuità) e la previsione di spesa (300.000€) non troverà copertura (anche probabilmente per il solito discorso dell'attesa di iniziative da parte del proprietario, cioè il solito Stato).

Solo grazie all'intervento di privati cittadini (Orobicambiente, Pandini) sarà possibile in questi anni effettuare qualche lavoro, ma senza programmazione.

Intanto il **2010-26 Giu.** Gallipoli ottiene 2Milioni di euro e Lecce 6 Milioni per il restauro dei **suoi** 530 metri di Mura spagnole e Brindisi altri fondi.

Si arriva allora, ancora, alle proposte dei parlamentari bergamaschi del **2010-11 Febb.** : P.d.L. N. 3207 per il consolidamento, il restauro, la conservazione, la manutenzione e la valorizzazione delle mura e P.d.L. N. 3206 per la cessione gratuita delle Mura al Comune. Ma la caduta del governo metterà nel cassetto entrambe.

Si torna perciò a dipendere ancora dal solo interesse cittadino con gli O.d.G. del **2011 – 25 Nov.** sulla salvaguardia della fascia di rispetto e del **2012- 12 Mar.** sui parcheggi sotto Mura.

In un momento in cui tutte le città (Cittadella - bellissima, Verona – che ha fatto il parco delle Mura, Brindisi, Taranto, Barletta Padova – che organizza tour delle sue mura e che prevede una sua spesa di 30 milioni nei prossimi 15 anni- Lucca, che ha costituito addirittura “L’Opera delle Mura” – vedasi il sito - ecc, ecc.) si danno da fare per la valorizzazione dei propri valori monumentali, Bergamo resta ancora impantanata con il Demanio.

A luglio 2014, in seguito all’approvazione della legge sul Federalismo Demaniale, arriva al Comune la proposta di *cessione gratuita* che viene però rifiutata!!

Così le Mura Venete di Bergamo hanno ancora oggi un padrone di casa lontano, il Demanio, quello che da sempre ne ha trascurato il mantenimento.

Come visto sopra è del 2010 l’ultima richiesta per la cessione gratuita al Comune di Bergamo presentata in Parlamento, mentre il Consiglio Comunale più volte negli anni scorsi si è espresso all'unanimità facendo chiaramente intendere che le Mura devono essere di piena proprietà solo dei cittadini bergamaschi. Tutti d'accordo che le Mura sono, oltre che un grande bene storico e il maggior monumento, anche una grande opportunità per la visibilità e il turismo che solo la città (e non lo Stato) può valorizzare.

Certamente alcuni sollevano ancora obiezioni mettendo in campo dubbi sulla sostenibilità della spesa per la conservazione del bene ma dimenticano che la manutenzione è già a nostro carico. E’ giunta l’ora che costoro la smettano di pensare ... "le mantenga qualcun altro"! Pensiero che certamente nasconde solo un recondito desiderio di disimpegno che non può essere manifestato pubblicamente. Questa è la nostra casa e noi, noi soli, possiamo e dobbiamo averne cura, perché sono state costruite non solo sulla nostra terra, ma sulle nostre case, sulle nostre chiese, sulle sventure e sul dolore dei nostri avi e da noi pagate anche in solido; i due terzi del costo totale, infatti, furono coperti col denaro dei Bergamaschi. Quindi le Mura ci appartengono perché **sono a Bergamo** e perché **sono Bergamo!**

La lontananza e la crisi economica rendono impossibili sia l’interessamento che investimenti dello Stato sui nostri beni culturali (come confermato dai nostri rappresentanti in Parlamento) e, solo grazie alla legge sul Federalismo demaniale, arriva l’offerta **gratuita** della proprietà.

L’interesse per la proprietà rappresenta oggi lo spartiacque tra coloro che amano il maggior monumento della città e coloro che accampano vari argomenti per coprire il proprio disinteresse per l’argomento.

Sembra ora inutile quindi discutere con questi di ciò che, in seguito all’acquisizione della proprietà, comporterebbe ossia il forte desiderio di poter sfruttare questa grande opportunità, cominciando con la nomina un incarico di sorveglianza e valorizzazione complessiva e procedendo poi alla manutenzione programmata per evitare in futuro la necessità di grossi lavori.